



DOVE ERAVAMO RIMASTI

Regia: Jonathan Demme.

Interpreti: Meryl Streep - Ricki Rendazzo, Kevin Kline - Pete Brummel, Mamie Gummer - Julie Brummel, Audra McDonald - Maureen, Sebastian Stan - Joshua, Rick Springfield - Greg, Ben Platt - Daniel, Charlotte Rae - Oma, Nick Westrate - Adam Brummel, Hailey Gates - Emily, Jeff Biehl - Jeff, Joe Vitale - Joe, Keala Settle - Sharon, Gabriel Ebert - Max;

Sceneggiatura: Diablo Cody; **Fotografia:** Declan Quinn; **Montaggio:** Wyatt Smith; **Scenografia:** Stuart Wurtzel; **Arredamento:** George DeTitta Jr.; **Costumi:** Ann Roth; **Effetti:** Eran Dinur, Luke DiTommaso, Molecule, Brainstorm Digital; USA - 2015; Durata 100'.

SINOSI

Le vicende di Ricki Rendazzo, una donna che, inseguendo il sogno di diventar una rockstar, tempo addietro abbandonò la propria famiglia. Quando la carriera finisce, decide di tornare dai suoi figli per provare a rimettere in piedi il rapporto con loro.

CRITICA

"(...) questa mamma a metà che sembrerebbe proprio imperdonabile, conquisterà poco a poco tutti i personaggi del film, laggiù nella provinciale Indianapolis. E naturalmente anche noi in platea. Perché si tratta di Meryl Streep, in un ruolo opposto ma simmetrico a quello di 'Mamma mia'. Mentre quella ragazza che le somiglia come una goccia d'acqua, Mamie Gummer, è sua figlia pure nella vita(...). E si sa che alla Streep perdoneremo tutto. Specialmente se diretta dal sempre magistrale Jonathan Demme, addolcito dagli anni e capace come pochi ormai di dare vita a personaggi femminili memorabili e gruppi famigliari irresistibili (...). Anche grazie alla penna affilata e insieme affettuosa di Diablo Cody, l'ex-spogliarellista celebre per il copione di 'Juno'. Che qui gioca su tutti i possibili conflitti (politici, sessuali, razziali, generazionali, culturali) e insieme ci fa capire le ragioni di ogni personaggio, riunendo a suon di musica tutte le anime dell'America in uno di quei finaloni che sanno fare solo oltreoceano. E mandano a casa lo spettatore contento come ormai non capita davvero più." (*Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 17 settembre 2015*)

"(...) ennesima prova che Meryl è la più grande interprete vivente del cinema occidentale, forse qui un tantino addomesticata dal melodramma di famiglia, "Ricki e the Flash" è per il regista Jonathan Demme un bel compendio di film precedenti, (...) inizio di una resa dei conti con il passato, ma anche la conferma del presente di indipendenza e la condanna dei pregiudizi, con finale da fazzoletto al matrimonio di un figlio (l'altro è felicemente gay). Non sarà difficile al pubblico che entrerà in sala tra qualche settimana, vedendo alla cerimonia il palcoscenico con batteria eccetera, immaginare il regalo di mamma Ricki, col microfono in mano a declamare 'my love, love, love', una poderosa Streep al comando della hit di Bruce Springsteen 'My love will not let you down', ribadendo il talento musicale di 'Mamma mia' e 'Into the Woods'." (*Silvio Danese, 'Nazione-Carlino-Giorno', 6 agosto 2015*)

“La protagonista del film incarnata da Meryl Streep si è allontanata quasi forzatamente dalla famiglia perché il marito l’ha abbandonata. La coppia appartiene a classi sociali diverse e forse lei sembra poco adattabile alla vita borghese del marito, ma la società stessa sembra che la rifiuti. Perché si veste da rokkettara, ha una grande passione per la musica, suona bene, è una brava musicista anche se non ha un repertorio di canzoni tutte sue. Nella sua nuova vita di giorno lavora in un supermercato, cassiera, ha una piccola casa e vive da sola, all’inizio del film non si è neanche “rifatta” una famiglia, sembra che abbia accantonato l’idea, e i suoi figli li ha affidati alla nuova compagna del marito, donna che l’ha egregiamente sostituita. E i figli? C’è da chiedersi come se la passino, perché tutto il film è incentrato su di lei che prende prepotentemente sempre tutto lo schermo. Non si accorge neanche che ha un compagno nel complesso che la ama e vorrebbe vivere con lei. Tutto cambia quando torna a casa per un problema della figlia che è stata abbandonata dal marito e soffre di una grave depressione. I sintomi sono chiari, ha tentato il suicidio, non si cura di sé stessa. La madre si risveglia come da un lungo sonno, si accorge di essere stata troppo lontana ma forse questo le ha consentito di ricostruire la sua vita, come persona e donna.”

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto.